

Comunità montana Alto Sinni

di: Salvatore Sebaste  
Foto Bellini (Bernalda - MT)

# San Severino Lucano



Il primo nucleo dell'abitato sorse nel 1495, per opera dei Cistercensi dell'Abbazia del Sagittario in quanto i monaci sentirono l'esigenza di coltivare le terre circostanti. Edificarono, quindi, alcune case per alloggiare i coloni che lavoravano su quel territorio. I Sanseverino di Bisignano donarono quella parte del feudo ai monaci i quali, per riconoscenza verso i loro benefattori, dettero alla borgata il nome di **Casale di Sanseverino**.

Il tessuto urbano del centro, allineato lungo l'asse viario principale, si è sviluppato in maniera spontanea dando origine alla formazione di case a schiera.



Fig. 1

Nel 1806, con la legislazione napoleonica, l'abitato divenne comune autonomo.

San Severino sotto il profilo monumentale offre due belle chiese: la Chiesa Madre e quella di San Vincenzo, recentemente restaurata.

La **Chiesa Madre** (fig. 1), intitolata a **Santa Maria degli Angeli**, fu edificata

nei primi decenni del XVI secolo. In stile romanico, con prospetto a doppia capanna e un pregevole portale in pietra locale fa bella mostra di sé nella piazza.

L'interno (fig. 2), che ha avuto radicali trasformazioni



Fig. 2



Fig. 3

nel tempo, si presenta a tre navate: la centrale con gli archi a tutto sesto poggia su pilastri che reggono una ricca cornice. Tra gli archi delle lesene spiccano **capitelli corinzi** (fig. 3) decorati in oro. In alto finestroni illuminano navata e volta lignea a cassettoni ben decorata in oro.

Nelle navate laterali (fig. 4) i nove **altari** di marmo policromo a tarsia del XVIII secolo sono di notevole pregio.



Fig. 4

La chiesa attualmente è chiusa al culto per le sue precarie condizioni statiche, dovute ad eventi sismici ed è in attesa di restauro. Quasi tutte le opere appartenenti a questa chiesa sono ospitate nella chiesa di San Vincenzo il cui restauro è da poco terminato.



Fig. 5

La **Chiesa di San Vincenzo** (fig. 5) fu edificata nel 1765 nella parte alta di San Severino e successivamente ampliata, modificata e trasformata. Negli anni Cinquanta fu destinata anche a scuola, che snaturò l'edificio con la costruzione di muri necessari per l'ubicazione delle aule e dei servizi. La Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della



Fig. 6

Basilicata nell'ultimo restauro ha cercato di riportare la chiesa al suo aspetto originario, ripresentando l'apparato architettonico e decorativo del Settecento. Si accede alla chiesa, fiancheggiata da una torre campanaria cuspidata, da un elegante **portale** (fig. 6) di stile barocchetto, finemente lavorato in pietra locale.



Fig. 7

L'**interno** (fig. 7) è a navata unica con soffitto piano in legno. Ai lati una serie d'archi poggiati sui muri rende movimentate le pareti che racchiudono gli altari e le nicchie. Dietro l'altare, nel presbiterio grandeggia il pregevole **Crocifisso** (fig. 8) in legno del XVI secolo, proveniente dalla Chiesa Madre. Nell'opera si nota la plasticità della figura del Cristo, che è straordinariamente umana e divina nelle linee essenziali. L'artista, infatti, ha saputo



Fig. 8



Fig. 9

equilibrare nella sua splendida scultura il volume della forma, il senso prospettico, l'attenzione anatomica e la naturalezza decorosa del volto dolorante.

Altrettanto pregevoli sono alcune statue lignee provenienti dalla Chiesa Madre: *Sant'Antonio*, acquistato dal clero di San Severino dai monaci del Sagittario nei primi dell'Ottocento, il *Cristo deposto*, scultura in terracotta di Guido Mazzoni del XVI secolo e *Santa Maria del Pollino* del XVI secolo. Quest'ultima statua, che a giugno è portata al santuario della Madonna del Pollino per rimanervi fino a settembre, è molto affascinante nel volto espressivo e negli occhi vivi e penetranti della Vergine.



Fig. 10

Merita di essere osservata la tela (fig. 9) dipinta ad olio: la *Sacra Famiglia* del fine Settecento. La disposizione originale delle bellissime figure risalta alla vista del visitatore, che viene terribilmente coinvolto per la loro carica dinamica e per l'intensa espressività dei volti.



Fig. 11

A sinistra della navata si trovano un **confessionale** (fig. 10) in legno del XIX secolo, d'artigianato locale, le statue lignee del XVIII secolo di *San Vincenzo Ferrer* e della *Madonna degli Angeli* (fig. 11). L'elegante figura della Madonna con angeli festanti intorno al capo, con l'abito leggerissimo, delicatamente cesellato, poggia su tre angeli. Quest'opera d'arte eccelsa, di stile barocchetto rivela massima intensità e grandissima carica naturalistica.



Fig. 12

A destra della navata vi sono le statue lignee di *San Giuseppe* (fig. 12), *Sant'Antonio* e *Santa Filomena*.



Fig. 13

La chiesa conserva tra i vari arredi sacri, un **ostensorio** in argento, una **Croce processionale** del XVI secolo, svariati **piviali** di pregevole fattura (fig. 13), alcuni del XVII secolo.

All'ingresso c'è un **acquasantiera** (fig. 14) in pietra locale.

Il **Santuario della Madonna del Pollino** fu edificato agli inizi del XVIII secolo nel luogo in cui, secondo la leggen-



Fig. 14



da, fu trovata la statua di stile bizantino della Madonna. La chiesa è a tre navate, ma i recenti restauri hanno modificato il suo aspetto originario. Il santuario è costituito da vari edifici ed è meta di molti pellegrini che lo affollano maggiormente nel periodo della ricorrenza, suonando per tre giorni e tre notti zampogne ed organetti.

A Sanseverino sono da visitare i **mulini** sparsi nel territorio, risalenti al XVIII e XIX secolo. Più interessanti da vedere sono i mulini: **Fasanelli** (con macine perfettamente funzionanti), **Calabrese** noto per essere stato gestito nella seconda metà del secolo XIX dal capitano della Guardia Nazionale Jannarelli, che si distinse nella lotta contro il brigantaggio.

#### Bibliografia

- Camillo Perrone, *Sanseverino Lucano - Notizie storiche, geografiche, religiose, folcloristiche e varie*, Salerno, Reggiani, 1966.